

CRONOLOGIA COMPLETA AVVENIMENTI

STORIA DI MARCEL E DELLA SUA MAMMA LILLI

PREMESSA

“Potrei scrivere il verbale prima ancora di aver sentito l'imputato!”
(noto magistrato milanese Pietro Forno).

Deve essere proprio questo ciò che viene fatto, del resto potremmo farlo tutti, no? E magari anche condannarlo l'imputato del verbale, basta un po' di fantasia e tanto, tanto, ma tanto potere!

ANTEFATTO

Tutto comincia il 2 Ottobre del 2007, quando la mamma di una compagna di scuola di Marcel si presenta presso un vicino Commissariato di Polizia a presentare una denuncia, indicando che la sua figlioletta sarebbe stata toccata dal papà di Marcel mentre i bambini si trovavano a giocare insieme nella cameretta del piccolo Marcel, di 7 anni.

Scattano le indagini. I coniugi vengono intercettati telefonicamente. La Mamma di Marcel viene invitata con una scusa in caserma dove viene trattata malissimo, già come una criminale, ed all'uscita infatti, impressionata per il trattamento ricevuto, si interessa di cercare un avvocato. All'interno della caserma le vengono sottratte le chiavi della abitazione e vengono preparate delle copie. Successivamente vengono installate nell'abitazione delle trasmissioni, viene effettuata effrazione nel loro camper e vengono installate anche lì delle trasmissioni.

Nella scuola dei Bambini vengono effettuate delle intercettazioni ambientali alle quali partecipano degli addetti che sembrano, però, avere l'unico scopo di volere estorcere a Marcel una sorta di “confessione” sull'essere stato abusato, concentrando le indagini solo sulla ricerca di dichiarazioni compromettenti da Marcel.

Spiegare come è molto complesso. Può essere sufficiente, comunque, precisare che dopo giorni di intercettazioni, nell'ultima ora dell'ultimo giorno, la sua piccola compagna (la cui mamma, denunciante, è stata invasivamente coinvolta nelle indagini, dopo ore di rosicchiamento di unghia non sfuggito neanche all'operatore che ha eseguito la analisi delle intercettazioni, esordisce improvvisamente raccontando in un momento di scadenza che può apparire poco coerente con il

racconto, un episodio che il Bambino “**NON NEGA**”; dunque non “acconsente”, ma bensì, “**NON NEGA**”, firmando inevitabilmente ed inconsapevolmente la sua condanna!

Questo avvenimento è fondamentale in quanto dai mesi di intercettazioni non è scaturito nulla, ed il tempo concesso per le intercettazioni potrebbe volgere al termine.

Nel frattempo il papà Marcel, facendo rifornimento in un distributore di benzina, perde una chiavetta USB, contenente effettivamente materiale successivamente dichiarato come pedopornografico. Ne rientra in possesso in breve, ma nel dubbio distrugge la chiavetta.

Questo avvenimento è ulteriormente fondamentale in quanto, successivamente, l'uomo confessa, esclusivamente perché convinto di essere stato scoperto a causa della chiavetta smarrita. Benché all'apparenza convinti di essere dei grandi investigatori, gli inquirenti non hanno in mano nulla per accusarlo, e sono solo stati aiutati dalla fortuna di questa sua convinzione.

La mattina del **22 Gennaio 2008** la Mamma di Marcel accompagna il piccolo Bambino al pulmino che lo accompagnerà a scuola, si salutano. E' l'ultima volta che riusciranno a farlo.

Da quel giorno non si vedranno mai più!

In seguito alle intercettazioni scolastiche scatta il blitz: il papà di Marcel viene prelevato al lavoro; la Mamma viene attesa a scuola ed accompagnata in una aula, dove è catturata da due agenti. Il Bambino è ormai già nelle mani degli inquirenti. Mamma e bambino vengono caricati su due pattuglie diverse e portati in caserma. A questo punto, con queste modalità, sembra già vedersi realizzare l'inizio di un sequestro in piena regola

ALLONTANAMENTO

E' il **22 Gennaio 2008**. Ironia della sorte, su alcuni giornali risalta la notizia della condanna per i fatti dell'asilo Bovetti di La Loggia.

Sono le 16:30 di un Martedì e Lilly, mamma di Marcel, aspetta, davanti la Scuola Elementare Matteotti di Alpignano, l'uscita del piccolo figlio di 7 anni, per accompagnarlo al suo corso di basket. Fuori della scuola ci sono due pattuglie di polizia.

Lilli viene accompagnata in un'aula dove è attesa da due poliziotti. Senza nessuna spiegazione viene caricata su una delle pattuglie, sull'altra viene caricato il figlio, in compagnia di due maestre. A questo punto, con queste modalità, **sembra già vedersi realizzare l'inizio di un vero e proprio sequestro, in piena regola.**

Durante il tragitto della mamma solo domande sul marito, che continuano in caserma; in un'altra stanza c'è il marito.

Marcel è poco distante con un videogioco.

Alla Mamma, Lilli, viene impedito di chiamare un avvocato in quanto “non indagata”. Le domande incalzano. La Mamma comincia ad agitarsi, è frastornata, non capisce cosa stia succedendo a Lei ed al suo bambino. Continua così per 7 lunghissime ore fino alla terribile notizia: “suo marito ha confessato (!), **ora le portiamo via suo figlio!**”.

Un urlo, un pianto disperato. Il bambino, a poca distanza, ha assistito a tutto, è ormai in un lago di lacrime. Dopo pochi minuti la Lilli si ritrova sola, sulle scale della caserma; non riesce a smettere di piangere. Viene riaccompagnata a casa senza permetterle di parlare al bambino, ma con la promessa che lo avrebbe riavuto in 48 ore, il perché, nessuno ancora lo sa. Dopo 2 ore, viene accompagnato a casa anche il marito.

Passano i giorni. Del bambino nessuna traccia.

Quello che già sembrava un sequestro è in pieno svolgimento: in questa fase, nella quale la Mamma non è neanche indagata, trattenere il bambino dovrebbe essere un abuso a tutti gli effetti, non pare trovarsi in stato di abbandono, non sembra correre alcun pericolo.

I coniugi litigano spesso. In più occasioni, la Lilli intima al marito di andare via di casa senza ottenere nessun risultato. La casa è piena di microspie ed i telefoni sono intercettati, queste dinamiche non possono dunque essere sfuggite agli inquirenti. Il marito ha addirittura trovato una delle trasmettenti sul loro camper ed ha sporto denuncia in seguito alle insistenze della Lilly, tutto registrato. Eppure, dagli atti, emergerebbe che la Mamma “non considerasse lasciare il marito neanche per salvaguardare l'integrità del figlio”.¹ Questo inoltre, senza preoccuparsi se la mamma

¹ Annotazione Isp. Miano 23.gen.2008 – diverse imprecisioni.

fosse almeno informata di ipotesi di molestie al proprio Bambino, di cui nessuno le aveva informata.

Dalle intercettazioni pare emergere chiaramente la estraneità ai fatti della Mamma,² che però non viene considerata con la giustificazione che la Mamma “**negasse più a sé stessa che agli altri di sapere**”.³

Ma quella che sembra una fantasticheria impalpabile, diventa accusa concreta.

A queste condizioni riesce inoltre faticoso concepire, se così fosse, quale colpa dolosa Le si potrebbe addebitare, e per quale motivo, la Mamma, sarebbe stata tenuta all’oscuro delle presunte molestie al proprio Bambino.

Ulteriormente incomprensibile, ancora, quale sia l’utilità delle intercettazioni se, chi le richiede, possa poi **ignorarne le risultanze**.

BLITZ

Trascorrono quasi due settimane. Stavolta è Domenica e **non sembra essere un caso**: I coniugi sono invitati in Caserma; salgono in macchina per recarsi al Commissariato; escono sulla strada; vengono fermati da una pattuglia in borghese che taglia loro la strada (!); il marito viene arrestato.

“E inutile che chiami un avvocato signora, oggi è domenica, se anche lo trovasse le costerebbe parecchio”. Una realtà ineluttabile, **che confermerebbe però la volontà nell’impedire, anche alla Mamma, possibilità alcuna di difesa**.

Il marito ha un malore, accorre un ambulanza, la Lilli, si trova ancora una volta sola, senza il suo Bambino. Sente che cercano di spaventarla ma è già terrorizzata; intanto gli ambienti in disponibilità dei genitori vengono perquisiti.

Da evidenziare la assoluta evidente inutilità di tale “blitz” tranne che nel volere presumibilmente creare forte disagio: i genitori si stavano recando tranquillamente in caserma, ed è dunque intuibile che potevano essere altrettanto tranquillamente attesi in Caserma, oppure, altrettanto tranquillamente e semplicemente bussando, avrebbero potuto ricevere le forze dell’ordine nella loro abitazione (!).

Articoli ed informazione 1

² Annotazione vice isp. Lolli 03.gen.2008 / intercettazione 28.dic.2007.

³ Sentenza II grado pg 21 “Nulla provano al contrario le intercettazioni..”.

I giornali del 08 febbraio 2008, giorno successivo, già riportavano allusioni contro la Mamma di Marcel: viene riportato che la donna avrebbe assecondato il marito. Si parla di foto di bambine nude, che sarebbero state viste anche dalla Mamma. Si parla del fatto che il marito le avrebbe parlato, a Lei come ad altri tra cui una parente psicologa, dei suoi problemi.⁴

Non è riportato però, come gli inquirenti dovrebbero sapere benissimo, che gli avvenimenti risalirebbero a circa quindici anni prima; che è abitudine dei soggetti accusati di questo tipo di reati, coinvolgere altri soggetti in modo da alleggerire le proprie colpe; che, infatti, degli amici e psicologi non vi è alcuna traccia; che, stranamente, queste considerazioni sembrano state totalmente ignorate nei confronti della mamma. Queste osservazioni sono state riportate anche direttamente dalla Mamma;⁵ pare che nessuno ne abbia mai tenuto conto.

INDAGINI

I giorni continuano a passare. Viene presentata una istanza per potere vedere il Bambino; un'altra per una udienza dal magistrato. La Mamma di Marcel continua giornalmente a chiedere del Figlio. Si reca in commissariato. Porta letterine e regali. Chiede ingenuamente aiuto, ottenendo in cambio un colloquio con una psicologa, che però viene mandata dal magistrato: **sembra prevenuta sin dall'inizio** ed inizia una sorta di interrogatorio nei confronti della Lilli che, dopo averle chiesto più volte se fosse una mamma, senza ottenere risposta, capisce di essere finita in una trappola e scappa via.

Nel frattempo i giornali già parlavano di “donna che assecondava il marito e conosceva la sua perversione”, pubblicando informazioni in parte prive di riscontro e del tutto ignorate dalla Lilly nella loro totalità; facendo così in modo che la Mamma venisse progressivamente allontanata dai suoi rapporti sociali e si ritrovasse sempre più sola, pare seguendo un **protocollo** voluto e consolidato da tempo.

Trascorrono quasi due mesi, ed intanto mancano appena due giorni al 27 febbraio, data dell'agognato incontro tra Mamma e Bambino fissato dall'Assistente Sociale.

Assistente Sociale che peraltro in seguito produrrà una buona relazione nei confronti della Mamma e pare mostrarsi in contrasto con le decisioni intraprese dalle Autorità, ma verrà successivamente destituita dall'incarico.

⁴ Annotazione Isp. Miano 23.gen.2008 – diverse imprecisioni.

⁵ Interrogatorio (dichiarazioni spontanee) Pasqualino L. 26.mag.2008 (limitato – minimamente considerato).

Arriva una comunicazione dell'ufficiale giudiziario: viene tolta alla Mamma la patria potestà! nessun incontro con il bambino; collasso; ambulanza; ospedale.

A questo punto è di obbligo precisare che:

- in data 06 febbraio 2008, veniva prodotta osservazione del Tribunale dei Minori, nella quale si denuncia "l'incapacità della Mamma di tutelare il Bambino, atteso che il padre non adottava alcuna cautela nel gestire i suoi comportamenti nell'ambito familiare";

- in data 20 Febbraio 2008 veniva prodotta ulteriore osservazione, nella quale si rilevava l'opportunità di interrompere gli incontri tra Mamma e Bambino (mai avvenuti) in quanto sarebbe emersa la “**NON ESTRANEITA**” della Mamma alla condotta del marito (come in precedenza non dunque “coinvolgimento” ma “**NON ESTRANEITA**”), attestata dall'esistenza di un video nel quale, i genitori del Bambino, compierebbero atti sessuali alla presenza di due bambine, ed entrerebbero, successivamente in intimità con loro (!). Si presenta inoltre come dall'audizione di una minore, C.M. del 15 febbraio 2008, sarebbe emerso che la Mamma di Marcel, Lilli, assistesse agli atti sessuali perpetrati dal marito nei confronti del Figlio (!). Si parla inoltre dell'offerta, a dire della bambina insistente, di una camomilla; particolare che potrebbe sembrare apparentemente irrilevante, ma non per gli inquirenti (e che verrà approfondito nel dettaglio in seguito).

Nella realtà (e si può aggiungere indiscutibilmente) esiste effettivamente un video nel quale si vede il marito che giocando su un asciugamano sulla sabbia prova a toccare alla sprovvista il seno della moglie, ma anche che Lei stessa reclama e si ricompone; ma soprattutto sembra non vi si riesca a trovare alcuna traccia di manifestazioni di intimità tra i presenti. In particolare le bambine, che all'epoca erano già grandicelle ed ora sono più che adulte e consapevoli, hanno ribadito di non avere mai subito nessun tipo di molestia nei loro confronti, nonostante una delle due frequentasse assiduamente l'abitazione dei coniugi.⁶ Riguardo invece l'audizione della minore, che è d'obbligo precisare abbia subito 2 audizioni non protette, delle quali una senza neanche la presenza dei genitori, la bambina afferma effettivamente che il marito avesse accarezzato il Bambino, ma precisa chiaramente con indosso i pantaloni, senza, dunque, che si riesca a capire come abbia potuto vedere cosa facesse. Non si parla inoltre, in alcun modo, di atti sessuali,⁷ insistendo sul protrarsi di "solletico". Né si specifica che il bambino all'epoca dei fatti avesse più o meno tre anni e portasse ancora il pannolino. Viene inoltre omesso come, la bambina avesse anche

⁶ Verbali S.I. 17/19.mar.2008.

⁷ Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg. 13 (audizione protetta).

precisato che il marito si preoccupasse di chiedere di non parlare dei suoi giochi perversi alla Mamma, intendendo così tenere all'oscuro la Moglie.⁸

In una terza audizione, stavolta finalmente protetta, la minore conferma la preoccupazione del marito nel raccomandarsi di non parlare con la Mamma dei giochi intrapresi.⁹ Inoltre, nella vicenda della camomilla già accennata, precisa esattamente come fosse stato solo il marito ad insistere perché ne bevesse un po' anche lei. Tale evento, apparentemente insignificante, è da segnalare specificatamente in quanto l'accusa lo giudica addirittura "inquietante"!!!

E' anche decisamente opportuno riportare che la bambina precisa di avere avuto ben 3 incontri non protetti con gli operatori,¹⁰ mentre agli atti sembrano risultare solamente 2 audizioni. Di una di queste e delle dichiarazioni di questa ulteriore audizione, dunque, pare non vi sia più alcuna traccia.

Articoli ed informazione 2

I giornali del 4 Marzo 2008, a 3 mesi dall'allontanamento e 2 mesi dal "BLITZ" riportano: "Papà pedofilo, la moglie era diventata **complice**" e parlano di "madre indegna" ed "inadeguata a svolgere il suo ruolo", come già a **prevedere gli esiti delle perizie che verranno eseguite in futuro!!!**

Si parla dell'offerta insistente di una camomilla, per fare addormentare una bambina che in seguito verrà molestata dal marito; supposizione che soprattutto nei confronti della Mamma dovrebbe apparire quantomeno pretestuosa e, come già indicato, successivamente anche smentita ufficialmente dalla bambina stessa. Si parla ancora di un video, con presenza di bambine nude, **assolutamente ed indiscutibilmente mai rilevata**¹¹ e di bambine a cui era "toccato" riprendere le effusioni dei coniugi (!!!); eventualità anche questa assolutamente non riscontrata, ed assolutamente smentita dalle stesse presunte vittime.¹²

Continua così, **l'opera di demonizzazione della Mamma**, che fornisce invece agli inquirenti anche informazioni per potere contattare le bambine del video. Ciò nonostante gli inquirenti sembrano negare ogni gesto di collaborazione della Mamma

⁸ Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg. 06 (audizione protetta).

⁹ Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg. 16 (audizione protetta).

¹⁰ Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg. 11 (audizione protetta).

¹¹ Vedi "Lilly fiume Orco" cod. 2471 dvd 08 S.A.I.

¹² S.I. Di Masi V. 17.Mar.2008 e Oneto C. 19.mar.2008.

ed anzi, pare ipotizzino di tentativo di inquinamento delle prove (!),¹³ per aver cercato il recapito delle bambine, ed averlo comunicato agli inquirenti.

Nei giorni che seguono, la mamma di Marcel, Lilli, continua a recarsi in commissariato per portare messaggi e regalini per il Figlio ed, una volta, viene raggiunta al lavoro da una delle agenti, che si è offerta di venire a prelevare letterina e regalo. In tutte le occasioni sembra venire regolarmente tentato di porre alla Mamma domande probabilmente inopportune tanto che a sua sensazione, gli e le agenti di volta in volta, fidandosi altrettanto probabilmente poco della giustizia che rappresentano, sembrano ritirarsi sempre, in presenza di testimoni.

La Mamma si presenta una ultima volta in commissariato intorno al 23 Aprile, quando, chi la riceve, pare si preoccupi esclusivamente di informarla che “non deve scrivere nessun messaggio al Bambino, tanto non vengono consegnati”. Ancora una volta la Mamma si trova a sentirsi sola, ed indubbiamente ingannata ed inerme, e scoppia in lacrime sulle scale del commissariato. Ora indubbiamente consapevole di come, **gli operatori delle forze dell'ordine, abbiano sinora giocato con il suo dolore di Mamma.**

Il 25 Aprile, giorno della Liberazione ma non per il Bambino, le indagini si concludono.

TRAPPOLA

Poco più di un mese dopo, vengono richiesti gli arresti della Mamma e, davanti al Tribunale della Libertà, si evidenziano le prime stranezze: mancano infatti le deposizioni delle bambine che smentiscono gli abusi e, allontanato pare con una con una scusa l'avvocato della Mamma, che si ritrova ancora una volta sola, il PM abbia intimato alla Mamma che se non avesse dichiarato di essere a conoscenza degli abusi subiti dal Figlio, non lo avrebbe mai più rivisto, interrompendosi poi al rientro dell'avvocato; “io voglio il bene solo di mio figlio, io amo mio figlio” le dichiarazioni della Mamma di Marcel. Successivamente, nella stessa occasione, il PM avrebbe detto che era sua intenzione inviare il relativo verbale al tribunale dei minori; a percezione della Mamma, come se tale operazione potesse andare a beneficio per gli incontri tra Mamma e Bambino.

Alla Mamma viene imposto di allontanarsi dalla sua città;¹⁴ viene obbligata ad abbandonare la sua casa; viene costretta a lasciare il suo lavoro; viene messa in

13 Ordinanza Tribunale del riesame 03.giu.2008.

14 Ordinanza Tribunale del Riesame 03.giu.2008.

condizioni di non avere più niente (“**per me è come se fosse passato da casa mia un uragano, che si è portato via la mia famiglia, la mia casa, e tutto ciò che avevo in una sera!**” – queste le sue parole) tranne un mutuo da pagare per uno dei pochi beni che potrebbero ancora consentire un risarcimento per il proprio Figlio e le bambine vittime del marito. Perso il quale, non rimarrebbe più nulla a parte tanto dolore.

Di questo bene, prontamente sequestrato ma anche reso inutilizzabile, però, nessuno sembra interessarsi. E nonostante la mamma cerchi in tutti i modi di mantenerlo nel tentativo di lasciare un risarcimento alle vittime del marito ed al suo Bambino, viene accanitamente ostacolata in tal senso, non ottenendo la possibilità di potere almeno porre in affitto l’appartamento, oramai rimasto obbligatoriamente vuoto, per poterne pagare il mutuo.¹⁵

Per quale motivo, chi si professa curatore degli interessi delle vittime pare non preoccuparsi della possibilità di mantenere un bene che potrebbe garantirne dei risarcimenti?

Del motivo per il quale sia stato confermato il provvedimento di allontanamento, peraltro, non sembra essere chiara la natura: questo provvedimento, infatti, pare essere stato giustificato con il pericolo “allarmante” di reiterazione dei reati, da parte di un soggetto (la Mamma) definito con “scarse capacità contenitive”, e dunque, “potenzialmente pericoloso” in situazioni particolari ed evidenziando il pericolo di inquinamento delle prove, specificatamente di condizionamento del Bambino, confermato dal tentativo di aver cercato il recapito di una delle vittime,¹⁶ (come già indicato ed omesso agli atti, per comunicarlo agli inquirenti).

Non sembra capirsi, però, così, a quale titolo tale provvedimento dovrebbe essere utile stante che, le indagini sono ormai concluse, il Bambino è stato allontanato, ed il marito si trova agli arresti. Oltre a quanto già abbondantemente e quantomeno molto fantasiosamente ipotizzato, anche volendo ulteriormente supporre che la Mamma avesse un superpotere che renderebbe pedofilo chiunque le stia intorno, non pare chiaro per quale motivo, l’allontanamento in altra città, dovrebbe ridurre la pericolosità del “soggetto”, visto il tipo di reato.

In questa fase, **il Bambino è in lunga attesa delle decisioni dei Giudici** riguardo al proprio destino e la Mamma, in attesa almeno dell’interessamento alle sue richieste; dovrebbe pertanto sussistere almeno il dubbio circa il ritorno con la Mamma del Bambino.

15 Ordinanza C.A. del 17.mar.2010.

16 Ordinanza Tribunale del Riesame 03.giu.2008 pg. 4.

Per quale motivo, nonostante questo, nessuno pare preoccuparsi più della Mamma e del suo destino?

Per quale motivo, a nessuno sembra interessare come viva, che tipo di vita conduca, e come riesca a mantenersi, a seguito di quello che è successo?

Per quale motivo, nessuno sembra chiedersi se, e come, sia riuscita a cercare di mantenere la proprietà di uno dei beni che potrebbe consentire un risarcimento alle vittime?

Ma ancora, in che modo un Giudice può deliberare sulla sua capacità di accudire il Bambino, senza mai avere visto come Mamma e Figlio interagiscono?

Come potrebbero dei periti informati di violenze, tra l'altro supposizioni non provate e mai confermate dal Bambino, partendo da ipotesi e presupposti errati, giungere ad una conclusione corretta e concreta?¹⁷

Per quale motivo, nonostante i periti stessi, in quanto tali, non possano verosimilmente non sapere di non potere operare in queste condizioni, si producono comunque nell'espletamento delle consulenze?¹⁸

Tra istanze, ricorsi, denunce, trascorrono quasi quattro anni dall'inizio delle indagini, il cui esito è ormai irrevocabile: CONDANNATA!

Se volete conoscere la motivazione della condanna, potete trovarla in anteprima in un giornale di circa 3 anni e mezzo prima: accuse apparentemente prive di fondamento e riscontro, fantasticherie, supposizioni, per di più collocate in un tempo impreciso ed ipotetico; **qualsiasi cosa pare possa essere usata pur di raggiungere lo scopo di rendere inoffensiva ed eliminare una inopportuna Mamma ed appropriarsi di un bambino!** Non si contano, al riguardo, i casi di suicidio di condannati per reati di questo tipo, rivelatisi poi ormai inutilmente innocenti, dopo lungo tempo. In questi casi, inoltre, l'eventuale suicidio dell'accusato si rivela ad esclusivo vantaggio di chi si adopera al fine di giungere a destinare in adozione il Bambino che rimane così senza genitore e viene spesso utilizzato per umiliare ulteriormente l'accusato arrivando ad imputargli di non avere resistito alla propria colpevolezza, sostenendo che persone accusate ingiustamente non ricorrerebbero al suicidio.

Ma che tipo di soggetti potrebbero mai sostenere tesi del genere?

¹⁷ Si rimanda ad es. pag. 13 ed allegati 2 e 3.

¹⁸ Durante la sentenza di Appello del TDM del 25 Ottobre 2011, pare sia risultato in aula come una dei consulenti abbia dovuto doverosamente ammettere in aula di “avere detto a chi lo aveva proposto come consulente di NON ESSERE ALL'ALTEZZA del compito assegnato”; un ulteriore consulente, colto in errore durante la deposizione, pare abbia ammesso come non fosse sua abitudine VERBALIZZARE le sedute in quanto “nessun avvocato gli aveva mai chiesto verbali”.

Diversi casi di scenari simili, in alcuni dei quali si è giunti a questo triste epilogo, sembrano essere stati seguiti sempre dallo stesso P.M. che si è interessato a questo caso, il giudice Pietro Forno.¹⁹

PROCEDIMENTO

La sentenza di I grado sostiene come sia “inverosimile che la mamma non sapesse”, in quanto si trovava “nelle vicinanze”, “in altra stanza”, “fuori da un camper”,²⁰ rispetto al verificarsi degli abusi, lasciando, pare, intendere che vi si trovasse sempre, “proprio nei momenti” in cui gli abusi avvenivano, ma sembrerebbe come a dimenticare, stranamente, che gli abusi venivano commessi anche in altri momenti, di sua totale assenza, **senza dunque che la presenza della Mamma avesse alcun nesso con gli abusi**, e, in apparenza, **confermando assurdamente ed implicitamente, come la mamma non sia mai stata presente ai fatti!** Tale sentenza pare, inoltre, **fonte di un ulteriore susseguirsi di strane incompletezze ed inesattezze nei confronti della Mamma.**²¹

Nella sentenza di II grado si parla di **“negazione consapevole”²²** della mamma riguardo ai fatti accaduti. Sembra sorgere dunque spontaneo, al riguardo, chiedersi come la **“negazione più a sé stessa che agli altri”** citata in sentenza, **possa essere contemporaneamente “consapevole”** (...).

La stessa sentenza conclude inoltre parlando dell’**“ipotizzarsi”** di fatti, in realtà supposizioni, considerando che, **la possibilità di ipotizzarli, rappresenterebbe ulteriore prova di colpevolezza(!!!).**²³

Per la maggior parte, le accuse alla Mamma, si riferiscono alla presunta conoscenza delle tendenze pedofile del marito²⁴ **nonostante le varie testimonianze²⁵ e le**

19 Si ricordano i casi: Covezzi (suicidio di una mamma e morte di Don Giorgio Govoni), Lucanto, Viola; il caso Basiglio; il suicidio del medico milanese Marchesani, ed ancora di una intera famiglia biellese autosterminata nel 1996 dopo infamanti accuse; in alcuni casi risulterebbero esposti al CSM.

20 Sentenza I grado pg. 49.

21 Sentenza I grado pg. 46 (precisazione – non riguarda quanto affermato); Sentenza I grado pg. 51 (invitato Foti / intrattenuto madre – ha chiamato Foti/ la madre andava a vedere – S.I. Foti O. 02.ott.2007).

22 Sentenza di II grado pg. 21

23 Sentenza II grado pg. 14 (“Circa la responsabilità della Pasqualino..).

24 Es.: Dichiarazioni Capra M. / Venuti G. 29.gen.2008 pg 19 / 38 / 41 / 49 / 50 / 51 / 52 (audizione protetta).; Es.: Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg 03 / 04 / 05 / 06 / 09 / 13 / 16 (audizione protetta).

25 Es. Annotazioni Lolli A. 03.gen.2008 – intercettazione ambientale pari data.

intercettazioni,²⁶ sembrano però attestare e dimostrare il contrario, ed anzi, che il marito si preoccupasse insistentemente che i bambini non dicessero nulla alla Moglie e di interrompere sistematicamente gli abusi non appena sentiva la possibilità di un suo avvicinamento.²⁷ ²²

La tesi che si presume che sapesse, secondo l'accusa, **ne attesterebbe la complicità con il marito prolungata nel tempo; questo, senza che si riesca in alcun modo a capire da quale periodo ne dovrebbe essere a conoscenza, anche nel dubbio che possa essere vero.**

Si parla di foto di bambine nude che il marito Le avrebbe fatto vedere circa 15 anni prima (...), **senza mai capire di che foto si trattasse, né quale potesse essere almeno approssimativamente l'età delle giovani** che sarebbero state oggetto di tali foto. Peraltro, pur faticando nel cercare di comprendere quale eccitazione possa provocare in un pedofilo la foto di una bambina nuda, in una persona dalla sessualità normale, ed almeno riguardo a questo sulla mamma di Marcel non vi sono dubbi, altra emozione difficilmente può essere suscitata al di fuori della tenerezza, e non pare di avere mai sentito nessuno né insospettirsi, né tantomeno denunciare alcuno per avere visto delle foto che probabilmente potevano, altrettanto ipoteticamente, anche suscitare tenerezza. Il marito, comunque, pare risulti avere parlato considerando foto di **ragazze giovanissime, escludendo in seguito che si trattasse di bambine, precisando per di più di provare le stesse emozioni per la moglie, molto più giovane di lui.**²⁷ **La Mamma di Marcel, a sua volta, ha sempre tassativamente escluso di avere visto il marito guardare foto di bambine nude.**

E' di obbligo precisare che, le accuse alla Mamma, pare si fondino proprio su tali equivoche dichiarazioni del marito, che non sembra sia mai più stato possibile rendere chiare.

Una simile approssimazione, non rischia di rendere ridicolo il lavoro difficile e di responsabilità, di persone che seriamente si adoperano nel seguire casi così delicati?

Si parla inoltre del fatto che, la Mamma, avrebbe **“adeguato il proprio aspetto ai voleri del marito”**.²⁸ Al di là cosa possa sembrare da una tale osservazione, quello a cui si riferisce in concreto, è la tesi che la donna **si depilasse** come se farlo fosse una azione esclusivamente dipendente da lle azioni del marito e magari anche anticamera di un reato! Ancora si insiste su questa tesi considerando, la **“disponibilità ad**

26 Sentenza I grado pg 18. (vedi anche ad es. audizione Capra M. / Venuti G. 29.gen.2008).

27 Spontanee dichiarazioni Melis 22.01.2008 (Primo incontro).

28 Sentenza II grado pg. 14 (“Il fatto che la donna abbia adeguato il suo aspetto rende evidente..”).

intervenire sul proprio corpo” come **“altamente significativa”** circa la **conoscenza dell’orientamento pedofilo del marito (...).**²⁹

Ulteriore accusa contro la Mamma di Marcel è quella di **attirare in trappola le vittime**, sostenendo che avrebbe, in **un caso (uno!)**, telefonato ad una delle mamme per invitarla in casa. La testimonianza della stessa mamma invitata rivela invece che è la Mamma di Marcel ad essere stata chiamata,³⁰ e precisamente ad avere richiamato dopo essere stata cercata. Gli atti, al riguardo, riportano il contrario, **dando l’impressione che la Mamma abbia chiamato di sua iniziativa per invitare una bambina da concedere al marito.**³¹ Nella realtà, l’unico invito della Mamma, è stato proposto di persona e riferito ad un giorno in cui, il marito, non era presente.³²

Si insiste inoltre nella indicazione di **“amichette”** e **“vittime”** che la Mamma avrebbe invitato,³³ **lasciando, pare, intendere che fossero diverse;** mentre il sospetto sembra risultare invece riferito ad **una unica bambina**, ed all’unica occasione appena precedentemente descritta.³⁰

Non si può non evidenziare, inoltre, che **l’audizione della bambina sia stata effettuata in modalità “non protetta”;** e che gli inquirenti, forse non proprio esperti anche se facenti parte di uno specifico staff di “fasce deboli” si siano presentati muniti di due vecchi pelouches, ma non di una nuova telecamera, tanto che **il tentativo di VDR falliva per “motivi tecnici”³⁴ non meglio specificati;** veniva inoltre ritenuto **“impossibile” procedere ad una “qualsivoglia forma di verbalizzazione”** per non “inibire la piccola”.³⁰ Questo, nonostante risulti che la bambina avesse ormai raccontato quanto accaduto svariate volte, e, presumibilmente, quasi sempre su richiesta della mamma che, a tale proposito, magari in pesante ansia per il probabile disorientamento provocato dagli avvenimenti e dalle pressanti indagini, avrebbe anche, speriamo involontariamente, mentito.³⁵ Nonostante questo comportamento, **che potrebbe avere fortemente influenzato i racconti,** l’apporto della mamma della bambina viene definito **“collaborazione assolutamente neutra tale da non influenzare la bambina”.**³⁶

29 Sentenza I grado pg. 50.

30 S.I. Foti 02.ott.2007.

31 Intervento ai sensi art. 403 c.c. 22.gen.2008.

32 S.I. Foti 02.ott.2007.

33 Sentenza I grado pag 51; sentenza II grado pg. 14.

34 S.I. Paoloni A. 06.ott.2007 (non protetta / non verbalizzata).

35 S.I. Subba A. 10.ott.2007.

36 Annotazioni Miano M.- Lolli A. 06.ott.2007.

Riguardo a tale racconto, dunque, non risulta alcuna testimonianza immediata ad eccezione di un verbale di annotazione compilato solo successivamente ed a memoria. Presumibilmente, dunque, fortemente soggetto ad una serie di anomalie dovute a vari fattori, tra i quali una comprensibile fortissima componente emozionale, dovuta alla particolare odiosità del tipo di reato.

Ancora una volta pare, però, evidenziarsi una **approssimazione degli operatori inaccettabile**, soprattutto in quanto riferita a casi estremamente delicati.

La Mamma, ancora viene accusata di maltrattamenti sui minori, anche riguardo alla somministrazione ad una bambina di una camomilla.

Particolare rilevanza viene destinata, dagli inquirenti, al già enunciato **episodio della camomilla**, bevuta la quale, la bambina interessata, si sarebbe addormentata di un sonno “quasi improvviso”,³⁷ questo mentre era a letto e guardava un film, ed al risveglio si sarebbe accorta che il marito la stava accarezzando.

Tale episodio viene addirittura definito “inquietante” in quanto, la bambina, sarebbe “caduta in un sonno profondo per risvegliarsi oggetto di perverse attenzioni”,³⁸ ancora pare venga insinuato come, la camomilla, sia stata addirittura drogata, chissà perché poi, proprio dalla Mamma!

Non ripetendo quanto già affermato al riguardo, e comunque confermando gli abusi perpetrati dal marito della donna, è opportuno completare l’episodio con le seguenti considerazioni:

- come mai nelle accuse e negli atti ad insistere per l’assunzione della camomilla pare sia stata la Mamma,³⁹ mentre nell’interrogatorio la bambina precisa chiaramente come ad insistere fosse stato il marito?⁴⁰

- come può essere stato definito il sonno “profondo” se la bambina si è risvegliata “dopo pochi minuti” sentendosi toccare l’elastico della tuta?⁴¹

- cosa ci sarebbe di strano, preparando una camomilla al proprio figlio, e considerando il normale stato di imbarazzo o disagio nel quale può trovarsi un bambino, sia nel caso che sia escluso, sia nel caso che venga a sua volta invitato ad unirsi, nell’offrirne un po’ anche ad una amichetta che è lì con lui?

37 Sentenza I grado pg. 50.

38 Sentenza II grado pg. 15.

39 Sentenza I grado pg. 39.

40 Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg. 6 (audizione protetta).

41 Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg. 11 (audizione protetta).

- con quali manovre verrebbe verosimilmente giustificato questo effetto solo sulla bambina?

- ma ancora: premesso che la Mamma di Marcel non è un chimico, quale sostanza potrebbe mai essere stata somministrata alla bambina per ottenere un effetto così blando a parte, appunto, la camomilla?

Quella che può sembrare una ricerca accanita di motivi per accusare in tutti i modi la mamma del bambino, è anche una ricostruzione realistica?

Di cosa sarebbe stata accusata e condannata la Mamma, se avesse letto per esempio ai due bambini una fiaba?

Come già menzionato, questa bambina, ha subito 2 **audizioni non protette, una delle quali senza neanche la presenza dei genitori.** Pare, inoltre, che sia stata inizialmente contattata solo per errore per un caso di omonimia con una delle altre vittime e trattata, per diverso tempo fino al chiarimento dell'equivoco cui si è giunti grazie probabilmente alle insistenze della Mamma di Marcel, **come la bambina sbagliata, con le conseguenze immaginabili.**

La Mamma di Marcel, viene inoltre accusata di non avere impedito gli eventi su bambine sulle quali avrebbe esercitato la patria potestà,⁴² e di avere intrattenuto i genitori delle bambine; questo nonostante, negli avvenimenti citati, i genitori delle bambine si trovassero nei dintorni dei fatti come ed insieme alla Mamma, ed addirittura una mamma ed una delle bambine⁴³ precisino che, i genitori, entrarono a loro volta a controllare i piccoli interrompendo momentaneamente il protrarsi degli abusi, **come confermano le testimonianze.**

Dalla sentenza invece, la Mamma di Marcel pare anzi l'unica a preoccuparsi nel verificare in che attività fossero impegnati i bambini ogni qualvolta poteva, interrompendo a sua volta, talora, le iniziative del marito.

E' da considerare ulteriormente come, le accuse, insistano sul fatto che i genitori si affidassero alla Mamma "senza entrare",⁴⁴ nonostante esplicite testimonianze avverse!

Ulteriore aggravante alle accuse, pare venga considerato il fatto che, i coniugi, siano stai sposati e conviventi da lungo tempo, come se il protrarsi di un rapporto di coppia, seppur logoro, sia da considerarsi abitudine di cui sospettare!

42 Sentenza I grado pg. 51, sentenza II grado pg. 20.

43 Audizione Venuti G. 31.gen.2008 (non protetta).

44 Sentenza II grado pg. 20.

Risulta di difficile comprensione anche come si possa sospettare che, tra due coniugi che oramai non dormivano neanche più insieme, si potesse instaurare una sorta di complicità.

La Mamma viene anche accusata di **nascondere il figlio e di non portarlo in visita**,⁴⁵ questo nonostante il Bambino trascorresse tutto il tempo possibile a scuola ed in palestra o piscina, fosse costantemente seguito da un medico logopedista, che precisava che la Mamma fosse ampiamente collaborativa,⁴⁶ e nonostante la Mamma si fosse recata da uno psicologo per chiedere un parere circa la necessità del Bambino di essere visitato, senza ovviamente in questo caso portare il Bambino in quanto non necessario per la prima visita, e **senza che ne fossero richieste visite future dal medico**.

E' ulteriormente opportuno precisare che, nessuno, ha mai notato o riscontrato nel Bambino comportamenti sessualizzati prima del suo ingresso in comunità; il Bambino, inoltre, ha sempre conseguito risultati scolastici "più che buoni".⁴⁷

Tali buoni risultati sono proseguiti anche successivamente all'allontanamento dalla famiglia, a seguito del quale, **il Bambino, ha ovviamente patito chiari segni di sofferenza, mostrandosi fortemente nostalgico, chiedendo ripetutamente di volere tornare a casa, ed in modo particolare chiedendo della Mamma, disperandosi perché non riusciva più a ricordarne la faccia**.⁴⁸

In tale periodo pare che alcune operatrici, abbiano notato nel Bambino **comportamenti sessualizzati**. Risulta indispensabile, però, ribadire ulteriormente che comportamenti quali quelli segnalati, **non siano mai stati riscontrati da alcuno prima dell'ingresso in comunità**, né da educatori a qualsiasi titolo né da parenti, amici, conoscenti o genitori delle altre bambine; né, ancora, dalle stesse bambine con le quali avrebbe presumibilmente condiviso gli abusi.

Durante il procedimento, **non si è mai avuto rispetto neanche per il fortissimo rapporto simbiotico Madre/Figlio** che si è venuto a creare come conseguenza di un parto fortemente traumatico per il neonato che, privo anche delle forze per piangere, riusciva a comunicare le sue necessità solo dandosi dei piccoli pugnetti sul petto, ed ha avuto immediatamente urgenza di presenza costante e continua nella sua Mamma; che ha prontamente trovato e che si è completamente concentrata e dedicata su di lui,

45 Sentenza I grado pg. 12.

46 Annotazioni Lolli 05.gen.2008 / Relazione logopedia 17.dic.2007.

47 Valutazione finale 08.giu.2007.

48 Relazioni CISSA apr / lug 2008.

affiancandolo caparbiamente, amorevolmente ed ininterrottamente⁴⁹ sino al giorno in cui il bambino è stato sottratto alle sue cure.

E' ulteriormente da segnalare come pare che, **l'unica insegnante del Bambino di cui risulti verbale, pare sia anche l'unica con la quale la Mamma ha avuto contrasti, e non risulti invece alcun verbale delle altre maestre, nonostante espressamente citate.**

In una delle relazioni sulla famiglia affidataria con i requisiti per l'adottabilità, **sembrano venire considerate come positive, le dichiarazioni di una mamma adottiva che riscontra nell'adozione una realtà "più difficile e impegnativa" e che sente "il bisogno di starmene da sola, di andare via";** tenendo presente che la donna è una maestra, viene da chiedersi cosa mai si aspettava da una realtà del genere.

Nella stessa relazione si riscontrano come **nuove proposte di stimolo dei genitori affidatari esperienze che il Bambino seguiva regolarmente da tempo con la sua vera Mamma che le aveva, lei sì, proposte di sua iniziativa, anni prima, per agevolare il bambino nella relazionalità con i coetanei ed in più affiancava, peraltro da sola,⁴⁹ il Bambino in parte di queste, come confermato in precedenti relazioni evidentemente sconosciute a questi operatori.**

Tale relazione, priva di data e firme, sembrerebbe dimostrare chiaramente una conoscenza ed un interessamento praticamente nulli da parte degli operatori dei Servizi in riferimento al passato del bambino e, parrebbe, un apparentemente inspiegabile orientamento morboso verso la famiglia adottiva. A fronte di questi argomenti, quanto affermato in questa parte della relazione, è inequivocabilmente un falso!⁵⁰

Nell'esaminare i documenti, sembra riscontrarsi più volte la mancata corrispondenza tra le annotazioni o gli atti, e le testimonianze;⁵¹ **in un caso in particolare, sembra mancare intera pagina esplicativa con una dichiarazione del bambino che ridicolizza l'intera intervista.**⁵²

Addirittura, agli atti, due dichiarazioni apparentemente non coincidenti, vengono definite come "perfettamente collimanti"!⁵³

Può apparire improbabile che personale teoricamente esperto e facente parte di gruppi che dovrebbero essere specializzati su casi che interessano fasce deboli possa essere

49 Relazione SS 25.lug.2008 pg. 2 / 3.

50 Relazione CISSA 17.nov.2009 (Equipe adozioni – no data – no firma).

51Es. Sentenza II grado pg. 13 perquisizione / dichiarazioni Pasqualino – cambiano nelle annotazioni (viene omissso che non sa ancora cosa avrebbe commesso il marito); Telefonata Foti – cambia da testimonianze ad atti.

52 Es. Annotazioni Lolli 06.nov.2007 / intercettazioni stessa data.

53 Sentenza I grado 05.giu.2008 pg. 12.

anche di imprecisione imbarazzante, ma è estremamente grave che tali imprecisioni possano incidere pesantemente anche sul destino di un Bambino e della sua Mamma, senza che nessuno lo noti, principalmente forse a causa di un eccesso di fiducia riposto su questi operatori e di una scarsa probabilità di approfondimento della corrispondenza tra quanto riportato sulle dichiarazioni ed i riassunti forniti dagli operatori, se non addirittura un eccesso di libertà goduto in forza di questa assunto.

Uno degli aspetti sicuramente più odiosi durante lo svolgimento dell'indagine pare essere, con pochi dubbi, la **strumentalizzazione del bambino**, che sembra manifestarsi in uno dei più eclatanti casi quando il piccolo Marcel, rivolgendosi agli operatori, esprime “**anche se i miei genitori mi hanno fatto delle cose brutte, voglio tornare a casa!**”.

Tale richiesta pare essere ovvia ripetizione di quanto il Bambino si sente probabilmente ripetere da mesi come: “non puoi tornare a casa perché i tuoi genitori ti hanno fatto delle cose brutte!” e sembra esprimere chiaramente il comprensibile desiderio del Bambino di volere tornare a casa con i suoi genitori nonostante quello che gli è stato detto e ripetuto, e con cui verosimilmente non sarebbe d'accordo.

Ma secondo una interpretazione degli operatori verrebbe invece sostenuto che, con tale richiesta, il Bambino inizierebbe a confermare di avere subito “cose brutte” dai suoi genitori, affermazione che sembra **impossibile, in quanto, il Bambino, non può avere la più pallida idea di quali siano le “cose brutte” sulle quali continuano ad insistere gli operatori, e dunque non può in alcun modo riferirsi ad esse!**

Le bambine, piccole testimoni, sembrano essere state portate a parlare il più possibile degli abusi su Marcel, invitandole sostenendo che serve “per aiutarlo”;⁵⁴ non può sembrare strano dunque, come il bambino risulti diventare nelle loro dichiarazioni, il soggetto più abusato di tutti, senza che nessuno lo abbia consultato.

Tale tipo di approccio non sembra essere il più indicato in quanto, ovviamente, **invitando le bambine a dire ciò che chi ascolta si aspetta, se ne influenza irrimediabilmente la testimonianza.**

Da tali dichiarazioni risulta tra l'altro che **Marcel sarebbe stato abusato quasi sempre, anche da solo. Tali osservazioni paiono però inspiegabili, considerando come, le stesse bambine, affermino che Marcel non ha MAI parlato con loro di queste cose!**⁵⁵

54 Audizione Capra M. / Venuti G. 29.gen.2008 pg. 31 (audizione protetta).

55 Audizione Capra M. / Venuti G. 29.gen.2008 pg. 20 (audizione protetta).

Una delle bambine, inoltre, pare abbia conosciuto e frequentato Marcel in una **unica occasione**, per un unico weekend, ma, nonostante ciò, **sembrerebbe risultare incomprensibilmente come custode di confidenze di Marcel**; questa bambina risulta anche essere diventata unica **autrice di disegni e testi che testimonierebbero, appunto, confidenze di Marcel** relative ad abusi da Lui subiti; disegni che risulterebbero assolutamente impossibili, alla luce di quanto riportato circa la scarsissima frequentazione, di appena due giorni, tra i due, che non si sono mai più incontrati ed **in forte contraddizione con le dichiarazioni precedenti**. Pertanto, potrebbero anche essere considerati come dei clamorosi falsi! (Allegati 1 e 2).

Tali importanti incompatibilità, non sembrano essere state di interesse degli inquirenti. Probabilmente non ne è neanche mai stato suscitato interesse nelle contraddizioni in chi si è occupato delle fasi di giudizio né sono mai state occasione di approfondimento specifico.

Eppure è su documenti come questi che si basa l'intero procedimento.

E' ulteriormente degno di interesse notare come, le bambine, siano state interrogate insieme “perché in due vi ricordate meglio”;⁵⁶ nonostante dovrebbe essere evidente a chiunque che con tali modalità, tra le bambine si possano creare complicità e compiacimento e, soprattutto, diventi impossibile confrontarne il racconto, che infatti sembra apparire fortemente contraddittorio.

Ancora una volta dovrebbe sembrare improbabile che investigatori, inquirenti e giudici, esperti e in parte dedicati specificatamente a questo tipo di reati, possano avere sorvolato su quella che sembra una gravissima anomalia. Tale anomalia si però si è concretizzata ed incide pesantemente ed irrimediabilmente nei confronti del Bambino.

Le sentenze riferiscono inoltre a parti di audizioni non protette, non presentando invece parti di audizioni protette riferite agli stessi eventi con risultati diversi.⁵⁷

Osservazioni della Mamma, rilasciate in stato di evidente confusione, ed in un momento in cui ancora non era a conoscenza dei gravi abusi perpetrati dal marito pare vengano riportate come assurde o gravissime, e come “mancata volontà di percepire la gravità dei fatti”;⁵⁸ questo nonostante la Mamma di Marcel non fosse ancora stata informata degli abusi perpetrati dal marito, probabilmente anche sul loro Figlio; e nonostante, per quanto apparentemente inopportune, appaiano comunque successivamente rispondenti alla realtà.

⁵⁶ Audizione Capra M. / Venuti G. 29.gen.2008 pg. 11 (audizione protetta).

⁵⁷ Sentenza I grado 05.giu.2009 pg. 39.

⁵⁸ Sentenza II grado pg. 21.

La Mamma, inoltre, non è mai stata interrogata sui fatti a Lei addebitati.

Non si può non comprendere come, le accuse a Lei rivolte, possano manifestarsi sin dall'inizio, nei confronti della Mamma, come una trappola infernale senza via di uscita, in quanto, **sia in accordo che in disaccordo con le accuse a Lei rivolte, la Mamma si troverebbe, assurdamente, comunque colpevole!** Per “non nascondere a sé stessa” dovrebbe infatti ammettere di sapere, trovandosi così colpevole; continuando a piangere la sua innocenza si affossa sempre più nell'accusa di “nascondere a sé stessa”! ritrovandosi sempre più accusata di colpevolezza!

Una accusa del genere, ha veramente un senso?

CONSEGUENZE E CONSIDERAZIONI

La Mamma di Marcel è costretta a subire tutto il disagio, il degrado, e le ulteriori umiliazioni, dello stato di detenuta, per di più per un periodo doppio al normale minimo in rispetto del periodo di osservazione.

Si tiene a precisare di non avere nulla contro il lavoro svolto, sia dal tribunale di sorveglianza che dal personale di polizia penitenziaria che, correttamente, si riferiscono ai loro compiti ed alle informazioni in loro possesso.

Il Bambino è passato attraverso un istituto; successivamente in una casa famiglia, unico senza i genitori; ancora presso una prima famiglia affidataria nella quale si è verificato un grave “incidente” (ematoma esteso ed ecchimosi da accadimento rimasto ignoto su Bambino ricoverato il minimo indispensabile da rimanere escluso all'obbligo di segnalazione e rimasto chiuso nel più totale mutismo) che sembra essere rimasto nascosto agli atti e taciuto al tutore; successivamente è stato inserito presso una seconda famiglia affidataria con i requisiti per la pratica di adozione nella quale **è stato adottato** in quanto dichiarato in stato di abbandono nonostante, oltre alla Mamma, cinque famiglie tra i parenti della Mamma ne hanno richiesto l'affidamento. Tali richieste non sono mai state neanche vagliate.

Una ulteriore richiesta di altro parente, è stata respinta in quanto non accoglibile per inadeguatezza del grado di parentela.

Anche l'articolazione e l'esito del procedimento minorile non hanno mancato di suscitare perplessità, soprattutto per una dinamica particolare:

in occasione del ricorso contro lo stato di adottabilità il Tribunale dei Minori di Torino, successivamente alla ricezione del ricorso, ha indetto una udienza per l'adottabilità nella quale ha deliberato in maniera retroattiva la data di decorso dei termini del periodo di prova, entro il quale è possibile presentare il ricorso. Successivamente, ha indetto una altra udienza che trattava il ricorso nella quale è

stato deliberato che **il ricorso contro lo stato di adottabilità era pervenuto fuori dai termini ricalcolati** sulla base della sentenza di adottabilità successiva alla presentazione del ricorso, che prevedeva però una **decorrenza retroattiva** (...). Tale dinamica è stata cristallizzata in specifica dichiarazione ottenuta dal Tribunale dei Minori. (Allegato 4)

Durante questo lungo percorso, **il Bambino, non è mai stato sentito ufficialmente in relazione agli accadimenti**, ed il suo parere non è mai stato considerato! **Unico**, tra i soggetti ritenuti abusati, **a non essere mai stato sentito direttamente** sui fatti, anche se specificatamente dichiarato soggetto competente a rendere testimonianza,⁵⁹ **unico, al quale non sono mai state rivolte domande dirette**, ed unico, sul quale **possono sussistere tuttora dubbi circa gli abusi** in famiglia; eppure, anche **unico al quale siano state applicate misure così devastanti**.

Di 5 incontri del minore con i periti, solo uno risulterebbe correttamente videoregistrato.⁶⁰

A titolo doveroso, si precisa che sul Bambino non sono mai stati riscontrati segni riscontrabili di abuso, come, del resto, neanche altre bambine coinvolte.⁶¹ Tali osservazioni non sono però da considerare significative in quanto le violenze nei loro confronti si sarebbero limitate a toccamenti.

E' ulteriormente doveroso considerare come **la testimonianza di un Bambino considerato e trattato a priori come soggetto abusato, non potrebbe che realizzarsi come fortemente compromessa**. Oramai il Bambino è però divenuto un ragazzo e, come tutti gli adulti nelle sue condizioni, oltre ad avere opinioni proprie dovrebbe anche avere quantomeno il diritto di essere messo a conoscenza del procedimento che lo ha interessato e di essere messo in condizioni di averne accesso e di consultarlo.

Una ulteriore annotazione andrebbe indirizzata in particolare alla ispettrice, alla dottoressa, alla maestra, all'uomo e alle persone non identificate presenti all'audizione citata (all'apparenza dunque poco intima) e non in ultimo al P.M., anch'esso presente, come anche a tutti coloro che a diverso titolo hanno partecipato alle indagini, distinguendosi per accanimento nel cercare di estrarre prove di abuso dal bambino: Marcel non sembra disegnare "labirinti", come ha dichiarato lui stesso in una delle pagine probabilmente sparite nella annotazione;⁶² Marcel ha dichiarato

⁵⁹ CTU De Rosa – esito.

⁶⁰ CTU De Rosa 12.apr.2008 pg. 5.

⁶¹ Consulenza Tecnica Asl To2 18.feb.2008

⁶² Annotazione Lolli 06.nov.2007 – diverse imprecisioni con l'audizione, fortemente tendenziosa, insiste sulle "cose brutte" confondendole con i giochi; viene omissis che il Bambino specifica chiaramente di non ricordare "perché è

che lui “non sa ancora queste cose”.⁶³ Aveva appena 7 anni, non sapeva cosa fossero i labirinti; niente di tortuoso nella sua mente. Il bambino solitamente inventava e disegnava delle piste; piste per macchinine, o le scene dei suoi videogiochi. “Partenza” ed “arrivo” avrebbero dovuto essere indizi sufficienti, ma nel dubbio sarebbe bastato chiederlo a chi sicuramente poteva saperlo, a Marcel ed alla sua Mamma.

A tale proposito, è opportuno segnalare come, dalla annotazione citata, **pare mancare** la pg. 6, nella quale il Bambino parla della “cosa più brutta che gli sia capitata”, **ridicolizzando tutta l'intervista con grande delusione degli intervistatori**, e specificando di “non avere cose brutte senza lieto fine”. Nella CTU del 12.apr.2008, relativamente a tale audizione, si insiste nel considerare **esplicito** il disegno di “una specie di labirinto” nel quale si muoverebbe un “piccolo mostro” giudicato impossibilitato a trovare via di salvezza; **non vengono indicate le dichiarazioni ovvie del Bambino** in merito (“Boh!” – “ma, ma io non le so ancora queste cose..”), né che **il “piccolo mostro”, appellativo dispregiativo, è in realtà carino e lietamente sorridente; il personaggio, viene inoltre giudicato “impossibilitato a trovare vie di salvezza”, sulla base di un giudizio soggettivo e probabilmente condizionato del perito che, in realtà, non può avere la più pallida idea del contesto nel quale il personaggio sorridente è stato inserito, non avendone chiarito il senso dal Bambino. Lo stato di condizionamento del perito potrebbe apparire a dir poco SCONCERTANTE.** (Allegato 3).

Da pg. 30 alla fine, il Bambino si dichiara e pare mostrarsi, estremamente stufo dell'ennesima intervista; sotto la continue, monotone, insistenze del perito.

Il carinissimo personaggio è stato scelto come simbolo delle iniziative a favore di Marcel.

L'incidente probatorio del Bambino, è stato rifiutato per non turbarlo ulteriormente. Tale osservazione pare però di difficile condivisione, viste le “torture” a cui sembra essere stato sottoposto, negandone purtroppo in tal modo anche l'occasione di esprimere il Suo parere.

I partecipanti alle indagini pare siano stati, in buona parte, promossi al fianco del P.M., insieme con forte apparente motivazione nella protezione delle “fasce deboli”, ma espressa in maniera forse eccessivamente “personale” con risultati già ripetutamente criticati in precedenza sino al periodo attuale.

passato troppo tempo”.

Si ritiene il caso di ribadire perplessità circa la possibilità che persone che sembrano considerarsi esperte in casi così delicati, possano commettere errori anche grossolani su dinamiche basilari.

Anche considerando che magari possa essere comprensibile un simile accanimento nella lotta contro la pedofilia, una Mamma che non è neanche minimamente accusata di avere molestato alcuno, ed un Bambino che non ha mai avuto la possibilità di difendersi, avrebbero forse meritato maggiori attenzioni e delicatezza.

In ogni caso se potrebbe ricavare l'impressione, al di là della tipologia delle accuse, che il Tribunale dei Minori, con la cooperazione di Servizi Sociali e professionisti associabili ad unico Ente di riferimento ideologico, possano avere il potere di giudicare qualunque soggetto "genitorialmente incapace" su base di perizie soggettive e riferite a dati non obiettivamente riscontrabili, e strappare dalle cure familiari dei bambini, dichiarandone uno "stato di abbandono" anche più fantasioso che concreto.

In pratica pare che il più temuto e spietato dei banditi possa essere considerato un genitore perfetto, ed il più amorevole, corretto, ed onesto, dei genitori un soggetto assolutamente inadatto al compito di educatore dei propri figli. Questo, senza che sembri necessario spiegare come avrebbe fatto, un genitore inadatto, a prendersi correttamente cura dei propri figli sino al realizzarsi dell'allontanamento, né perché da quel momento in poi, non dovrebbe più essere in grado di occuparsene.

L'apparenza è anche che applicando la tutela in questo modo si possano sprecare spesso per la istituzionalizzazione dei bambini, somme superiori ad ogni ragionevole necessità e, nel caso di famiglie considerate presumibilmente indigenti, importi mensili anche di circa dieci volte superiori a quelli che potrebbero essere sufficienti ad aiutare le singole famiglie in difficoltà.

Non dovrebbe essere neanche da sottovalutare tutto il "mondo economico", apparentemente lecito ma di moralità sospetta, come anche potenzialmente illecito, che potrebbe ruotare intorno a simili procedure che, in alcuni casi, sembrano avere provocato addirittura episodi di psicosi collettiva.

Si ricordano a titolo esemplificativo il caso Covezzi, dal quale sono scaturiti ben 4 ulteriori processi e probabile causa di morte di crepacuore per Don Giorgio Govone, ormai inutilmente innocente; il caso del medico milanese Marchesani e di una intera famiglia biellese, morti suicidi per la non avere resistito alle accuse; l'ormai tristemente noto caso Lucanto, prova purtroppo evidente e clamorosa di disinteresse

istituzionale su questi argomenti; il caso Viola, tassista milanese miracolosamente salvato dal P.M. Siciliano; i casi degli asili Abba, Sorelli, Carboni, San Filippo Neri, in più Calini e tito Speri (con assurda diffusione da psicosi del “contagio” tramite spostamenti di maestre ed alunni); ancora dell’asilo di Mombercelli, dove tra i genitori si scatenano ossessive indagini domestiche dagli effetti devastanti; ed ancora il più recente caso Basiglio, conclusosi con famiglie distrutte e l’assoluzione di preside, assistente sociale e psicologo, accusati di avere nascosto la verità ma stranamente assolti in quanto autori di “errori” non considerabili reato; magari presumibilmente premiati, per la loro collaborazione con l’accusa, dallo stesso P.M. che duramente non perdona, impunito, i presunti abusatori innocenti.

ERRORI

“Errori” gravissimi che vanno, inoltre, a discapito di chi coscienziosamente si occupa di casi simili con serietà e correttezza.

Ma la condanna senza prove di un imputato magari innocente, passata da ben 3 gradi di giudizio e 9 giudici, può essere considerata solo un errore o deve essere inserita in una più ampia casistica di conseguenze di mancati approfondimenti e leggerezze che, non possono essere giustificate solo con un eccessivo carico di udienze e processi almeno per quanto riguarda casistiche così delicate che riguardano Bambini e Famiglie?

Il presidente della udienza in Corte di Cassazione del caso trattato, pare dormisse in aula, russando, durante l’udienza. Tali scene possono rimanere per i presenti come degradante testimonianza della serietà con cui la Giustizia considererebbe casi così delicati, ed **ulteriore umiliazione per chi ne rimane vittima.**

Questo documento, rappresenta semplicemente un susseguirsi di eventi, ricavati da un diario tenuto dalla Mamma, da parti di atti relativi al procedimento, note di richiamo agli atti, e riferimenti relativi al caso od a procedimenti similari.

Relativamente al caso affrontato, tale susseguirsi di eventi, pare tra l’altro “perfettamente collimante” ad una già ben tristemente nota, discussa e criticata procedura che ha addirittura una personale definizione: **PROTOCOLLO FORNO!**

Un errore deve essere un fatto casuale, accidentale, che coinvolge in situazioni diverse con soggetti diversi, rispondendo perfettamente alla “curva di Gauss”.

Se un **errore** viene **ripetuto continuamente**, sempre dagli stessi soggetti, e con ancor maggiore frequenza da alcuni in particolare; se chi lo commette ammette candidamente di perseguire la condanna degli innocenti “nel dubbio” senza che nessuno insorga; se accade utilizzando uno staff di soggetti sempre uguale e che per i più ne ottengono vantaggi in carriera e prestigio; se i soggetti periti si producono in relazioni criticabili sotto il profilo etico e prive di alcun senso logico, svolgendo il loro ruolo arbitrariamente secondo un preciso orientamento ideologico; se è già accertata la sua **ripetizione e denuncia**; se chi lo commette pare sia già almeno moralmente accusabile di una strana serie di suicidi di uomini innocenti e di avere rovinato vite ad adulti e bambini **senza rimorso alcuno**; se si sospetta ne ottenga il lucro insieme alle strutture che di questo si occupano; se **si erge a paladino contro gli abusi sulla infanzia ma non si preoccupa di quelli che vengono commessi per perseguire il proprio scopo**; se questi abusi quando perpetrati dagli eletti e da chi collabora ai soprusi “non hanno rilevanza penale” e le omissioni di informazioni fondamentali possono venire archiviate perché “nessuno lo ha chiesto”(caso Basiglio 14/07/2011); se, quando chiunque ne entra in contatto non ne ha timore ma terrore e disprezzo; se, **quando denunciati che sospettano che qualcosa non va, vengono minacciati di ritorsioni al primo accenno di rinuncia**, ed assistenti sociali non compiacenti vengono rimossi dai propri incarichi; e **soprattutto se non impara dai propri errori, insistendo accanitamente negli stessi, allora si dovrebbe valutare se la ripetizione di errori sistematici non possa avere sconfinato oltre i limiti del dolo.**

Così da non portare a considerare in altro modo che **complicità il disinteresse delle nostre Istituzioni su questo argomento.**

"Dopo aver eliminato l'impossibile, ciò che resta, per improbabile che sia, deve essere la verità"

(S. Holmes).

“Signor Giudice, tre magistrati vorrebbero oggi diventare procuratore della Repubblica. Uno è intelligentissimo, il secondo gode dell’appoggio di partiti di governo, il terzo è un cretino, ma proprio lui otterrà il posto. Questa è la mafia..”
(F. Coppola - interrogatorio - 1980).

"Follow the money"

(G. Falcone).

RIEPILOGO NOTE

- [1] Annotazione isp. Miano 23.gen.2008.
- [2] Annotazione vice isp. Lolli 03.gen.2008 / intercettazione 28.dic.2007.
- [3] Sentenza II grado pg 21 “Nulla provano al contrario le intercettazioni..”.
- [4] Annotazione Isp. Miano 23.gen.2008 – diverse imprecisioni.
- [5] Interrogatorio (dichiarazioni spontanee) Pasqualino L. 26.mag.2008 (limitato – minimamente considerato).
- [6] Verbali S.I. 17/19.mar.2008.
- [7] Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg. 13 (audizione protetta).
- [8] Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg. 06 (audizione protetta).
- [9] Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg. 16 (audizione protetta).
- [10] Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg. 11 (audizione protetta).
- [11] Vedi “Lilly fiume Orco” cod. 2471 dvd 08 S.A.I.
- [12] S.I. Di Masi V. 17.Mar.2008 e Oneto C. 19.mar.2008.
- [13] Ordinanza Tribunale del riesame 03.giu.2008.
- [14] Ordinanza Tribunale del Riesame 03.giu.2008.
- [15] Ordinanza C.A. del 17.mar.2010.
- [16] Ordinanza Tribunale del Riesame 03.giu.2008 pg. 4.
- [17] Si rimanda ad es. pag. 13 ed allegati 2 e 3.
- [18] **Durante la sentenza di Appello del TDM del 25 Ottobre 2011, pare sia risultato in aula come una dei consulenti abbia dovuto doverosamente ammettere in aula di “avere detto a chi lo aveva proposto di NON ESSERE ALL’ALTEZZA del compito assegnato”; un ulteriore consulente, colto in errore durante la deposizione, pare abbia ammesso come non fosse sua abitudine VERBALIZZARE le sedute in quanto “nessun avvocato gli aveva mai chiesto verbali”.**
- [19] Si ricordano i casi: Covezzi (suicidio di una mamma e morte di Don Giorgio Govoni), Lucanto, Viola; il caso Basiglio; il suicidio del medico milanese Marchesani, ed ancora di una intera famiglia biellese autoterminata nel 1996 dopo infamanti accuse; in alcuni casi risulterebbero esposti al CSM.
- [20] Sentenza I grado pg. 49.
- [21] Sentenza I grado pg. 46 (precisazione – non riguarda quanto affermato); Sentenza I grado pg. 51 (invitato Foti / intrattenuto madre – ha chiamato Foti/ la madre andava a vedere – S.I. Foti O. 02.ott.2007).
- [22] Sentenza di II grado pg. 21
- [23] Sentenza II grado pg. 14 (“Circa la responsabilità della Pasqualino..”).
- [24] Es.: Dichiarazioni Capra M. / Venuti G. 29.gen.2008 pg 19 / 38 / 41 / 49 / 50 / 51 / 52 (audizione protetta), Es.: Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg 03 / 04 / 05 / 06 / 09 / 13 / 16 (audizione protetta).
- [25] Es. Annotazioni Lolli A. 03.gen.2008 – intercettazione ambientale pari data.
- [26] Sentenza I grado pg 18. (vedi anche ad es. audizione Capra M. / Venuti G. 29.gen.2008).
- [27] Spontanee dichiarazioni 22.01.2008 (Primo incontro).
- [28] Sentenza II grado pg. 14 (“Il fatto che la donna abbia adeguato il suo aspetto rende evidente..”).
- [29] Sentenza I grado pg. 50.

- [30] [S.I. Foti 02.ott.2007.](#)
- [31] [Intervento ai sensi art. 403 c.c. 22.gen.2008.](#)
- [32] [Verbale Sommarie Informazioni Foti 02.ott.2007.](#)
- [33] [Sentenza I grado pag 51; sentenza II grado pg. 14.](#)
- [34] [Verbale Sommarie Informazioni Paoloni A. 06.ott.2007 \(non protetta / non verbalizzata\).](#)
- [35] [Verbale Sommarie Informazioni Subba A. 10.ott.2007.](#)
- [36] [Annotazioni Miano M.- Lolli A. 06.ott.2007.](#)
- [37] [Sentenza I grado pg. 50.](#)
- [38] [Sentenza II grado pg. 15.](#)
- [39] [Sentenza I grado pg. 39.](#)
- [40] [Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg. 6 \(audizione protetta\).](#)
- [41] [Audizione Chiarenza M. 10.nov.2008 pg. 11 \(audizione protetta\).](#)
- [42] [Sentenza I grado pg. 51, sentenza II grado pg. 20.](#)
- [43] [Audizione Venuti G. 31.gen.2008 \(non protetta\).](#)
- [44] [Sentenza II grado pg. 20.](#)
- [45] [Sentenza I grado pg. 12.](#)
- [46] [Annotazioni Lolli 05.gen.2008 / Relazione logopedia 17.dic.2007.](#)
- [47] [Valutazione finale 08.giu.2007.](#)
- [48] [Relazioni CISSA apr / lug 2008.](#)
- [49] [Relazione SS 25.lug.2008 pg. 2 / 3.](#)
- [50] [Relazione CISSA 17.nov.2009 \(Equipe adozioni – no data – no firma\).](#)
- [51] [Es. Sentenza II grado pg. 13 perquisizione / dichiarazioni Pasqualino – cambiano nelle annotazioni \(viene omesso che non sa ancora cosa ha commesso il marito\); Telefonata Foti – cambia da testimonianze ad atti.](#)
- [52] [Es. Annotazioni Lolli 06.nov.2007 / intercettazioni stessa data.](#)
- [53] [Sentenza I grado 05.giu.2008 pg. 12.](#)
- [54] [Audizione Capra M. / Venuti G. 29.gen.2008 pg. 31 \(audizione protetta\).](#)
- [55] [Audizione Capra M. / Venuti G. 29.gen.2008 pg. 20 \(audizione protetta\).](#)
- [56] [Audizione Capra M. / Venuti G. 29.gen.2008 pg. 11 \(audizione protetta\).](#)
- [57] [Sentenza I grado 05.giu.2009 pg. 39.](#)
- [58] [Sentenza II grado pg. 21.](#)
- [59] [CTU De Rosa – esito.](#)
- [60] [CTU De Rosa 12.apr.2008 pg. 5.](#)
- [61] [Consulenza Tecnica Asl To2 18.feb.2008](#)
- [62] [Annotazione Lolli 06.nov.2007 – diverse imprecisioni con l’audizione, fortemente tendenziosa, insiste sulle “cose brutte” confondendole con i giochi, viene omesso che il Bambino specifica chiaramente di non ricordare “perché è passato troppo tempo”; .](#)
- [63] [Audizione Melis M. 06.nov.2007 pg. 20.](#)

Allegato 1

MARCEL MI HA DETTO TUTTE LE COSE CHE HA FATTO ~~MI HA~~

ESEMPLI:

PAPÀ MI HA TOCCA^{TO} IL PISELLINO E IL SEDERINO;

ISA* OGGETTI STRANI, OGGETTI CON IL VIBRA;

A MOMENTI MI CECCHAVA IL PISELLINO;

JON VOLEVO MA HO FOTOGRAFATO IL PISELLO A MIO PAPÀ;

MI DAVA FASTIDIO QUANDO MI TOCCAVA IL PISELLINO E IL SEDERINO;

VORREI AVER PARLATO QUANDO SOFFRIVO.

31 GEN 2008

LA TUA AMICA

MESSO VOGLIO CAMBIARE TUTTO, MI VOGLIO VENDICARE PER QUELLO CHE MI HA FATTO PER LE ABITUDINI CHE HO PRESO.

MESSO CHE CI PENSO SONO PIÙ FELICE DI DIRE QUELLO CHE SENTIVO E QUELLO CHE

GRAZIE, POLIZIA, DI AVERMI AIUTATO E SOPRA TUTTO DI AVERMI FATTO RAGIONARE

GIAD A TUTTI

SPERO DI

AVERE IMPARATO LA

LEZIONE!!!!

Allegato 2



NOTE SUI DISEGNI ALLEGATI 1 e 2:

Nei procedimenti di Sottrazione, dovendo il tribunale emettere una Dichiarazione di Adottabilità che ha come presupposto l'Abbandono del Minore, è prassi che venga sostenuto in qualche modo che il minore ammetta maltrattamenti di qualche tipo o che non chieda dei Genitori..

Se ci sono stati veramente dei maltrattamenti, l'allontanamento è lecito ma quando non ci sono stati è possibile far credere il contrario, considerando anche che i minori chiedono quasi sempre dei Genitori?

Quando non ci sono stati maltrattamenti, potrebbero facilmente essere creati, o facendoli ammettere al minore con la promessa di fargli rivedere i suoi Genitori, o creando documenti verosimilmente come quelli allegati:

la Sottrazione di Marcel è avvenuta il 28 Gennaio 2008, di notte. I disegni agli allegati 1 e 2 risalgono al 31 Gennaio mattina; il Bambino era stato sottratto da un ciclo di 1 giorno ed i Bambini non si sono mai più incontrati.

Sarebbe forse opportuno valutare in quale occasione ed in quale tempistica è realisticamente possibile che Marcel possa avere espresso le dichiarazioni che la Bambina che ha realizzato i disegni riporta come dichiarazioni di Marcel.

I disegni sembrano IMPOSSIBILI, e possono giustificatamente creare il sospetto di una montatura, tramite la realizzazione di una testimonianza riportata.

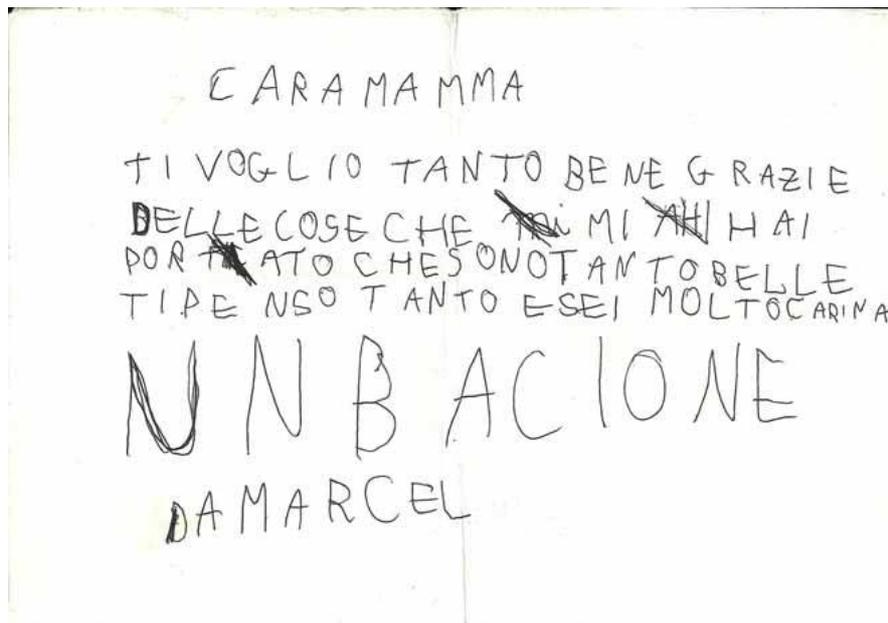
Dovrebbero altresì sorgere seri dubbi sulla capacità di un Bambino di soli 7 anni nel ricredersi in tutte le informazioni che gli vengono ricostruite in appena un giorno nel quale tra l'altro sta soffrendo per l'allontanamento dai Genitori, giungendo alla comprensioni di conclusioni e conseguenze per le quali sono stati giuridicamente necessari anni di trattazione.

L'interrogatorio della Bambina è effettuato in modalità NON PROTETTA.

La Bambina dalla quale si rilava l'unica accusa è stata interrogata 3 volte, tutte non protette, come si rileva dall'incidente probatorio, ci sono solo 2 verbali. Pare pertanto mancare traccia di un interrogatorio e delle affermazioni della bambina in questa terza occasione.

Le situazioni riportate si sono verificate, ma nei confronti delle bambine (di età maggiore) e loro stesse ne fanno racconto, come anche confermate dal papà di Marcel; successivamente potrebbero essere state riprodotte sui disegni, ma riportate come dichiarazioni del Bambino riferite a sé stesso.

Questo è un messaggio scritto dal bambino non incluso agli atti:



E A R A M A M M A
T I V O G L I O T A N T O B E N E G R A Z I E
D E L L E C O S E C H E ~~T U~~ M I ~~H A~~ H A I
P O R T A T O C H E S O N O T A N T O B E L L E
T I P E N S O T A N T O E S E I M O L T O C A R I M A
N N B A C I O N E
D A M A R C E L

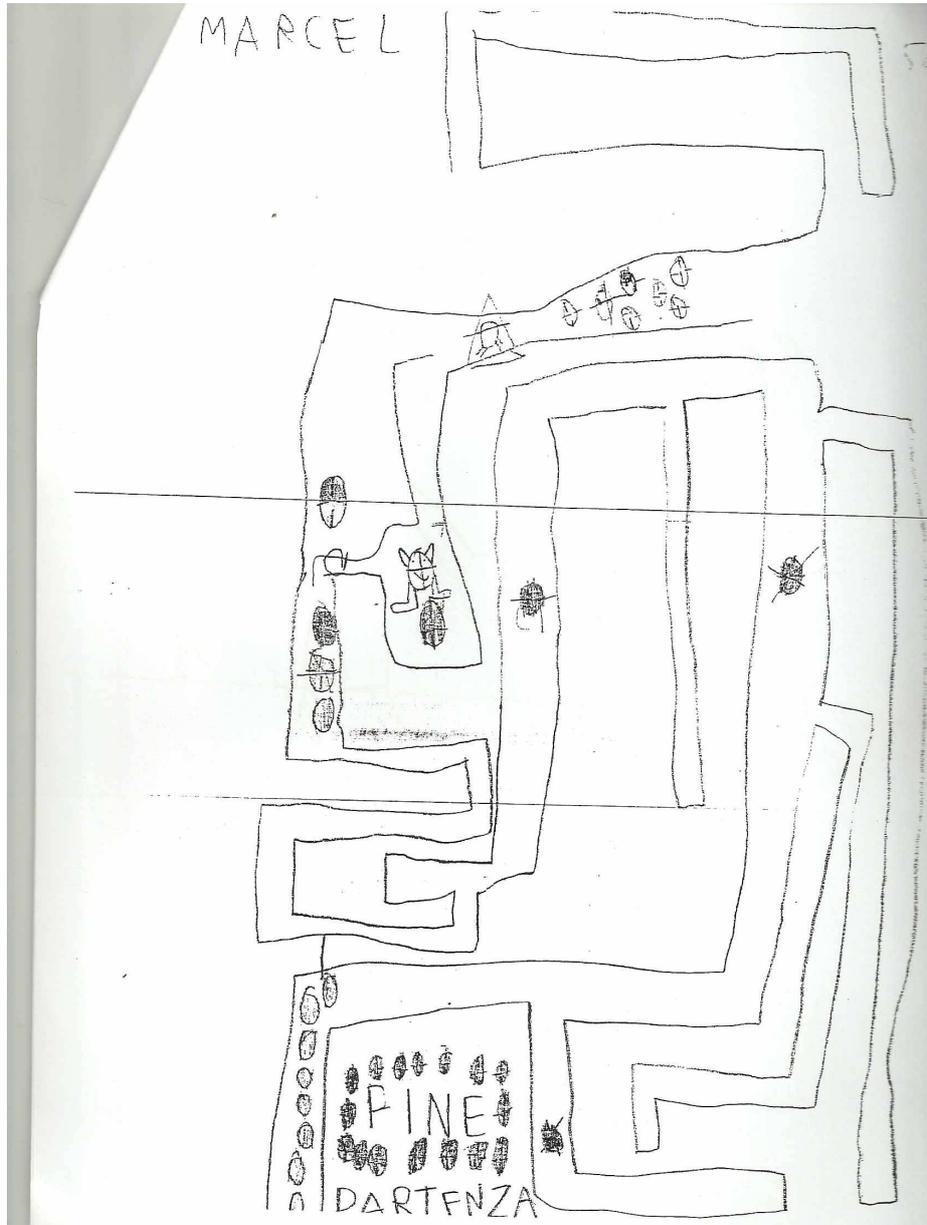
Il Bambino ha dichiarato che SE AVESSE SAPUTO DOVE LO AVREBBERO PORTATO I POLIZIOTTI NON CI SAREBBE MAI ANDATO, senza mai pronunciare alcuna parola di ringraziamento e continuando a chiedere della mamma anche dopo mesi.

Riguardo al creare i presupposti per considerare che il Bambino non chieda dei Genitori è semplice: è infatti sufficiente ALLONTANARLO SUBITO e NON FARLI PIU' INCONTRARE! Chi può dimostrare, poi, se le frasi riportate sono vere o in che contesto e modalità sono state riportate? Come potrebbe, altrimenti, un perito sostenere che il Bambino NON CHIEDE dei genitori finchè continua a scrivere massaggi per loro.

E indubbio che un perito difficilmente potrebbe sostenere che il Bambino non chiede dei genitori finchè continua a scrivere messaggi per loro e sono facilmente immaginabili le conseguenze su un Bambino di soli 7 anni di un allontanamento repentino senza mai più alcuna possibilità di incontro con i suoi genitori, con la unica frequentazione di soggetti che continuano giustificare la collocazione ripetendogli di essere stato maltrattato ed abbandonato.

Lo stesso Marcel peraltro si chiede se il Giudice non sia dimenticato di lui, e se i suoi genitori non avessero preso un altro Bambino al suo posto perché è troppo tempo che si trova in istituto.

Allegato 3



**TRIBUNALE PER I MINORENNI DEL PIEMONTE
E VALLE D'AOSTA
C.so Unione Sovietica 325- Torino**

Allo Studio Legale Morcavallo

Si attesta che il decreto di affidamento preadottivo del minore Melis Marcel nato a Torino l'8.06.2000, emesso in data 9.9.2014 e depositato il 10.9.2014, prendendo atto della pronuncia della Corte di Cassazione del 23.7.2013 ma nota in data successiva al Tribunale, ha ritenuto il minore definitivamente adottabile dal 23.7.2013 e sulla scorta del fatto che il minore si trovava presso gli adottanti da data anteriore alla predetta ha ritenuto l'affido preadottivo efficace dalla data della Sentenza della Suprema Corte e pertanto già decorso nel settembre 2014 il termine dell'affido preadottivo,

Torino, 6 Marzo 2015



Il Presidente
Dr. Stefano SCOVAZZO

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Scovazzo", written over the printed name of the President.